

Industria nel caos sul Kid

Le associazioni di categoria segnalano difficoltà applicative sia sui soggetti obbligati che sui prodotti inclusi

Antonio Criscione

■ Tutto semplice e chiaro. Questo è lo scopo principale del Kid (Key Information Document) per i prodotti di investimento "preassemblati" (Priips o Prips a seconda che ci siano o meno prodotti assicurativi) per gli investitori. E però per l'industria del risparmio gestito si sta rivelando un vero rompicapo, almeno a giudicare dalle osservazioni che in questo periodo le associazioni di categoria stanno facendo arrivare alla Consob. Tanto che quest'ultima ha prorogato al 31 marzo il termine, originariamente previsto al 1° gennaio 2018, per la notifica dei Kid per i prodotti finanziari messi a disposizione degli investitori prima dell'anno in corso, ma che continuano ad essere a disposizione dei risparmiatori, anche mediante negoziazioni su piattaforme. Il motivo illustrato da Consob per lo spostamento, sono le «problematiche emerse in sede di prima applicazione della nuova disciplina europea in tema di Priips e dell'opportunità di approfondire tali questioni anche attraverso il confronto in sede europea».

Tecnicamente però la direttiva sul Kid è già operativa e quindi il termine differito non riguarda la consegna ai

clienti del documento, che andrà comunque consegnato. La proroga riguarda solo la notifica alla Consob.

In effetti sul tema c'è un certo fermento. Sia Assoreti che Abi hanno scritto una circolare ai loro iscritti per illustrare proprio le problematiche, per chi deve mettere in questo periodo a disposizione dei risparmiatori il documento di "sintesi". E

quindi ora non possono che tirare un sospiro di sollievo per la proroga. Marco Tofanelli, segretario generale di Assoreti spiega: «Trovo assolutamente opportuno il rinvio stabilito dalla Consob. Questo perché è necessario trovare una definizione precisa degli ambiti soggettivi e oggettivi di applicazione della direttiva».

Quali sono i punti più contestati? Spiega Edoardo Guffanti, socio dello studio **5 Lex** di Milano: «Il Regolamento contiene sia la definizione di Priip, sia alcuni casi di esclusione. Tuttavia, secondo un'interpretazione estensiva, la definizione del Priip includerebbe prodotti quali: i warrants, le obbligazioni callable e le obbligazioni a tasso variabile. In mancanza di chiarimenti ufficiali, l'incertezza ha determinato scelte non univoche tra intermediari in merito a quali siano gli strumenti finanziari per i quali sia necessario redigere il Kid».

Il tema è tutt'altro che irrilevante. La circolare 2/2018 di Assoreti segnala che «secondo alcune interpretazioni officiose degli Uffici della Commissione europea, emerse anche nel corso di *open hearing*, la definizione del Prip dovrebbe essere intesa in senso lato, ricomprendendo

vi prodotti quali i warrants, le obbligazioni a tasso variabile e le obbligazioni callable (a tasso fisso con il diritto dell'emittente di poter richiamare il titolo prima della scadenza). Si è così determinato un clima di incertezza che sta portando a condotte non univoche da parte degli intermediari in merito alle tipologie di strumenti finanziari da assoggettare alla disciplina dei Priips».

Come però segnalano fonti dell'Abi, associazione che pure ha manifestato le proprie perplessità alle autorità italiane per la risoluzione della questione, almeno per quanto riguarda la definizione dei prodotti che rientrano nella definizione di Priips, il problema era stato segnala-

to alla Commissione Ue già da tempo e finora su questo punto non è arrivata nessuna risposta. Per cui le banche starebbero adottando un atteggiamento prudente organizzandosi per considerare come prodotti rientranti in questa tipologia tutti quelli "di confine". Anche le obbligazioni *plain vanilla* con una cedola indicizzata all'Euribor, segnalano dall'Abi sarebbe da considerare Prip.

Un punto che però preoccupa le autorità da questo punto di vista è il fatto che nelle clausole di questi prodotti poi si registrano sempre degli elementi che rendono più complesso il prodotto rispetto a quanto il nome lascerebbe supporre. In ogni caso il 2018 sarà un anno di revisione complessiva - prevista della direttiva Priips. Magari anche per le questioni che preoccupano l'industria si rimanderà la soluzione a questa revisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

